

COMUNICATO STAMPA - SINTESI DELLA DICHIARAZIONE DEL PEOPLE SUMMIT

26 APRILE 2026, SANTA MARTA, COLOMBIA – Mentre più di 50 paesi si preparano a riunirsi per la Prima Conferenza Internazionale sulla Transizione dai Combustibili Fossili, co-organizzata dai governi di Colombia e Paesi Bassi, una potente coalizione globale di organizzazioni della società civile, comunità in prima linea, popoli indigeni, afro-discendenti, donne, giovani e lavoratori ha lanciato oggi ufficialmente la Dichiarazione del Popolo per una Transizione Rapida, Equa e Giusta verso un Futuro Senza Combustibili Fossili.

Lanciata dal porto di Santa Marta, da cui si esporta carbone, la Dichiarazione funge da modello definitivo per una transizione giusta fondata sui diritti umani, la democrazia energetica e la giustizia climatica. Forgiata nel corso di mesi di dialogo collettivo, la Dichiarazione del Popolo unifica le diverse richieste globali in una visione coerente, affermando che l'era dei negoziati è finita e che deve iniziare l'era dell'attuazione.

La Dichiarazione definisce la crisi climatica come una conseguenza diretta di un sistema globale radicato nel capitalismo, nel colonialismo e nel militarismo, collegando esplicitamente la dipendenza dai combustibili fossili all'aggressione geopolitica. Lancia un appello urgente ai governi affinché riconoscano l'enorme debito ecologico che il Nord del mondo ha nei confronti del Sud del mondo.

La coalizione chiede che la futura "coalizione dei volenterosi" si impegni a mettere in atto meccanismi concreti e vincolanti per un'uscita rapida, equa e finanziata dai combustibili fossili, che respinga le false soluzioni e garantisca finanziamenti pubblici incondizionati e non debitori, oltre a un risarcimento completo, essenziali per la sopravvivenza delle comunità e del pianeta.

La dichiarazione delinea 15 principi per una transizione giusta, incentrati su:

1. Rapida, trasformativa e basata sulla scienza: la transizione deve essere una revisione sistemica guidata da una rigorosa scienza del clima (limitando il riscaldamento a 1,5 °C e raggiungendo lo zero reale entro il 2050), attingendo al contempo alle conoscenze indigene, ancestrali e popolari.
2. Equità e giustizia (in base alla responsabilità storica): riconosce la responsabilità storica e attuale del Nord del mondo, richiedendogli di assumere un ruolo guida nella rapidità della transizione energetica e di fornire finanziamenti adeguati per il clima, sotto forma di sovvenzioni, a titolo di risarcimento al Sud del mondo.
3. Affrontare la povertà energetica e garantire l'accesso universale: garantisce il diritto universale a un accesso all'energia sufficiente, sostenibile, equo dal punto di vista di genere e non razzista, trattando l'energia come un bene pubblico e dando priorità a sistemi decentralizzati e di proprietà della comunità.
4. Efficienza, sufficienza, sovranità e uso responsabile: dà priorità alla riduzione dei consumi eccessivi (soprattutto da parte delle élite e delle grandi aziende) e alla sufficienza materiale rispetto all'accumulazione di capitale, rifiutando i modelli estrattivistici anche per le transizioni "verdi".
5. Democrazia e sovranità energetica: promuove la proprietà democratica, comunitaria e pubblica dei sistemi energetici, assicurando che le decisioni siano prese dai popoli e dai territori piuttosto che dalle corporazioni, con una profonda partecipazione alla pianificazione.
6. Diritti umani e inclusione incentrati sulle persone: pone al centro i diritti dei lavoratori, delle donne, dei migranti, delle popolazioni indigene, delle persone di origine africana, dei giovani e dei settori emarginati, smantellando attivamente la discriminazione basata su genere, razza, classe sociale e casta.

7. Governance democratica della terra, dell'acqua e delle risorse naturali: garantisce una governance equa del patrimonio naturale, proteggendo la biodiversità, la sicurezza idrica e i sistemi alimentari, nel rispetto dei diritti territoriali comunitari e indigeni e promuovendo l'agroecologia.
8. Gestione sostenibile ed equa dei minerali di transizione: impone rigorosi standard in materia di diritti umani e ambientali per l'estrazione dei minerali di transizione, rifiuta l'estrattivismo, promuove un'economia circolare e vieta l'uso dei minerali a fini militari.
9. Giustizia ecologica, integrità e rigenerazione: va oltre la semplice eliminazione graduale per arrivare allo sviluppo rigenerativo, proteggendo la biodiversità e ripristinando gli ecosistemi nel rispetto dei diritti della natura.
10. Mobilitare finanziamenti adeguati ed equi: si chiede l'eliminazione delle barriere finanziarie, la cancellazione dei debiti illegittimi e la concessione, da parte del Nord del mondo, di finanziamenti per il clima adeguati, pubblici e che non generino debito, a titolo di risarcimento, senza condizioni politiche.
11. Nessuna falsa soluzione: Rifiuta esplicitamente distrazioni come la cattura del carbonio (CCS/BECCS), l'energia nucleare, la co-combustione di idrogeno/ammoniaca, i mercati del carbonio, la bioenergia su larga scala e l'incenerimento dei rifiuti che ritardano l'eliminazione graduale o danneggiano le comunità.
12. Sovranità, pace e giustizia globale: collega la decarbonizzazione alla smilitarizzazione, affermando che le guerre e il militarismo sono i principali motori delle emissioni e ostacoli alla giustizia; chiede la fine dell'aggressione e dell'occupazione e il reindirizzamento della spesa militare verso sistemi di sostegno alla vita.
13. Giustizia riparativa e trasformativa: richiede lo smantellamento delle strutture storiche di disuguaglianza (colonialismo, schiavitù, patriarcato) e la concessione di risarcimenti per i danni causati dall'estrazione e dall'uso dei combustibili fossili, compreso il riconoscimento della tratta transatlantica degli schiavi come crimine contro l'umanità.
14. Solidarietà e cooperazione internazionale: invoca una cooperazione globale basata su responsabilità differenziate, condivisione delle tecnologie e sostegno a un trattato vincolante sui combustibili fossili, respingendo il colonialismo verde e la manipolazione dei processi multilaterali da parte delle grandi aziende.
15. Cambiamento di sistema: afferma che la crisi climatica richiede una ristrutturazione globale del sistema economico, politico e sociale, allontanandosi dal capitalismo, dal patriarcato, dal razzismo e dall'estrattivismo verso un ordine rigenerativo, democratico ed equo.

La Dichiarazione chiede azioni immediate e concrete:

Una completa eliminazione graduale, equa e giusta dei combustibili fossili, in linea con l'obiettivo di mantenere il riscaldamento al di sotto di 1,5 °C e raggiungere emissioni globali nette pari a zero entro il 2050:

- Una transizione rapida, diretta, equa e giusta verso il 100% di energia rinnovabile; garantire un accesso equo e universale all'energia rinnovabile
- La fine delle barriere alla transizione e la ricerca di soluzioni
- Una transizione giusta e completa

La Dichiarazione dei Popoli sarà sostenuta da giornate di mobilitazione globali sotto lo slogan «Fossil Free Rising», in cui le comunità di tutto il mondo si stanno mobilitando per esigere la volontà politica necessaria a una transizione giusta. Il movimento sottolinea inoltre che il recente parere consultivo

della Corte internazionale di giustizia conferma che gli Stati hanno l'obbligo giuridico vincolante di agire, rendendo ogni ulteriore ritardo una violazione del diritto internazionale.